Intelligenza artificiale, Italiano (Luiss): â??Allarme Onu va preso sul serio, costruire regole e controlliâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? Lâ??allarme dellâ??Onu sullâ??intelligenza artificiale come â??minaccia per le democrazieâ?• va â??preso sul serioâ?• senza â??trasformarlo in allarme apocalitticoâ?• e per questo Ã¨ necessario costruire â??oggi regole e controlli proporzionati alle capacitÃ reali dellâ??Ai, senza aspettare che sia il prossimo incidente a imporceloâ?•. Eâ?? la posizione di Giuseppe Francesco Italiano, prorettore per lâ??Artificial Intelligence e le Digital Skills allâ??UniversitÃ Luiss â??Guido Carliâ?? di Roma, in cui Ã¨ anche professore ordinario di Informatica. Secondo Italiano, intervistato da Adnkronos/Labitalia e tra i massimi esperti italiani ed europei di informatica, algoritmi e intelligenza artificiale, â?• i rischi piÃ¹ concreti per i servizi essenziali e per le democrazie sono giÃ visibili oggi, non tra dieci anniâ?•.

Professor Italiano, come giudica lâ??allarme dellâ??Onu sullâ??Ai? PuÃ² davvero paralizzare i servizi essenziali ed essere una minaccia per le democrazie? Quali sono i rischi reali?

â??Lâ??allarme dellâ??Alto commissario TÃ¼rk va preso sul serio, ma senza trasformarlo in un allarme apocalittico. Nella sua lettera parla di una soglia irreversibile che riguarderÃ anche le generazioni future: un linguaggio molto forte, e non Ã¨ un caso che arrivi proprio ora, mentre il dibattito sui rischi dellâ??AI si fa piÃ¹ acceso. Detto questo, i rischi piÃ¹ concreti per i servizi essenziali e per le democrazie sono giÃ visibili oggi, non tra dieci anni: attacchi informatici sempre piÃ¹ automatizzati, disinformazione su scala industriale, frodi, manipolazione dellâ??opinione pubblica, sistemi decisionali che amplificano discriminazioni o errori quando vengono usati per selezionare persone, credito, cure mediche.

Câ??Ã¨ poi un rischio emergente che merita attenzione: sistemi sempre piÃ¹ autonomi, capaci di interagire direttamente con Internet e con infrastrutture reali, scrivere ed eseguire codice, usare credenziali, agire senza supervisione costante. Il problema qui non Ã¨ che una macchina abbia cattive intenzioni: basta che abbia molta capacitÃ , molta autonomia, accesso a sistemi critici, e che noi non siamo ancora in grado di controllarla adeguatamente. Ã? la combinazione di potenza e scarso controllo a essere pericolosa, non lâ??intenzione. Per questo insisterei su una distinzione che nel dibattito

pubblico si perde troppo spesso: rischi documentati, rischi plausibili, scenari estremi. Prendere sul serio lâ??allarme non significa credere a ogni previsione catastrofica. Significa costruire oggi regole e controlli proporzionati alle capacitÃ reali dellâ??Ai, senza aspettare che sia il prossimo incidente a imporceloâ?•.

Anche le Big Tech americane hanno lanciato lâ??allarme sullo sviluppo non controllato dellâ??AI. Ma non potevano prevederlo prima? E davvero lâ??AI puÃ² impadronirsi del web?

â??Ã? una contraddizione evidente, e non da oggi. Le stesse aziende che ora chiedono prudenza, penso allâ??appello di Amodei di pochi giorni fa, sostenuto pubblicamente anche da Musk con il suo â??Dario ha ragioneâ?? su X, sono quelle che hanno spinto piÃ¹ di chiunque altro sullâ??acceleratore negli ultimi anni. Non Ã¨ la prima volta: nel 2023 Musk firmÃ² una lettera per una moratoria sullo sviluppo dellâ??AI che non si Ã¨ mai concretizzata, mentre altri leader del settore firmavano dichiarazioni sul rischio esistenziale e continuavano comunque a correre piÃ¹ veloci dei concorrenti. Il punto Ã¨ che le buone intenzioni delle singole aziende non bastano: se tutti dicono che bisogna rallentare, ma nessuno vuole essere il primo a farlo per paura di perdere terreno, il problema si risolve soltanto con regole comuni, non con appelli.

Quanto alla possibilitÃ che lâ??AI si impadronisca del web, non Ã¨ piÃ¹ fantascienza, ma non nel senso in cui lo intendiamo di solito. I modelli piÃ¹ avanzati possono giÃ navigare in Internet, scrivere ed eseguire codice, usare credenziali, interagire con sistemi reali in autonomia. Quindi la domanda giusta non Ã¨ se lâ??AI possa â??prendere il controllo di Internetâ?? in senso assoluto â?? probabilmente no, almeno non ancora â?? ma quanto accesso le concediamo, a chi, e quanto siamo davvero in grado di controllare ciÃ² che fa una volta che glielo abbiamo dato. Forse Ã¨ questa, oggi, la domanda che contaâ?•.

Il presidente Trump ha invece sottolineato che gli USA non rallenteranno. Quale Ã¨ a suo parere lâ??obiettivo del presidente americano?

â??Le dichiarazioni del presidente Trump vanno sempre lette con un margine di iperbole tipico del personaggio, ma qui il messaggio di fondo mi sembra abbastanza chiaro. Lo ha detto lui stesso, a margine dellâ??Irish Open: gli Stati Uniti sono â??allâ??avanguardia rispetto alla Cinaâ?? e devono restare il Paese piÃ¹ avanzato al mondo nellâ??intelligenza artificiale, perchÃ© â??chi vince sullâ??intelligenza artificiale vince su tuttoâ??. Per Washington lâ??AI non Ã¨ piÃ¹ soltanto una tecnologia: Ã¨ potere economico, militare e geopolitico, tutto insieme. In questa logica, rallentare unilateralmente significa regalare vantaggio ai concorrenti. Ed Ã¨ per questo che lâ??appello di Amodei, per quanto sostenuto anche da Musk, difficilmente troverÃ sponda concreta alla Casa Bianca senza un accordo che coinvolga anche la Cina: Ã¨ lo stesso problema di coordinamento di cui parlavamo prima, solo spostato dal piano delle aziende a quello degli Stati.

Venendo allâ??Europa, cosa pensa della proposta di Lagarde sulla necessitÃ di progetti Ue per essere meno dipendenti dagli Usa? E quale contributo puÃ² arrivare dallâ??Italia?

Christine Lagarde, da presidente della Bce, ha usato un paragone efficace: Ã¨ un poâ?? come lâ??Ottocento delle ferrovie americane, quando i risparmi europei finanziarono la crescita ferroviaria

degli Stati Uniti e i benefici restarono in gran parte oltreoceano. Oggi, dice Lagarde, rischiamo di ripetere lo stesso schema con lâ??intelligenza artificiale: le famiglie dellâ??area euro hanno circa 440 miliardi di euro investiti in aziende tecnologiche americane, mentre le imprese europee destinano solo il 10% dei loro investimenti allâ??AI, con un divario che si allarga rispetto agli Stati Uniti. Il punto che coglie Ã¨ fondamentale: lâ??Europa non deve necessariamente produrre tutto in casa, ma non puÃ² permettersi di dipendere completamente da chi produce tecnologie di intelligenza artificiale. E qui sovranitÃ tecnologica significa una cosa molto concreta: poter decidere cosa fare con lâ??AI anche se domani cambiano le condizioni geopolitiche o commerciali. Pensiamo a cosa vorrebbe dire vedersi interrompere, o rinegoziare a proprio svantaggio, lâ??accesso a un servizio cloud da cui dipende la pubblica amministrazione.

Significa avere una capacitÃ europea significativa di calcolo, dati, modelli e competenze; poter valutare autonomamente quanto sono sicuri e affidabili i sistemi che usiamo; non dipendere da un unico fornitore straniero per servizi essenziali; avere la capacitÃ di sviluppare alternative quando serve. Lagarde stessa indica una strada concreta: potenziare la capacitÃ di calcolo europea e sviluppare modelli â??sufficientemente buoniâ?• per la maggior parte degli usi (cita lâ??esempio di Mistral in Francia) invece di inseguire in ogni segmento i giganti americani. Non significa costruire unâ??Europa completamente autonoma, nÃ© replicare la Silicon Valley: sarebbe illusorio. Significa evitare che le infrastrutture da cui dipenderanno la nostra economia, la pubblica amministrazione e persino la nostra conoscenza siano interamente controllate da altri. E qui lâ??Italia puÃ² dare un contributo reale: abbiamo universitÃ , ricerca, imprese, una quantitÃ enorme di dati e competenze. Quello che ci manca non Ã¨ il materiale grezzo, ma la capacitÃ di metterlo a sistema. E soprattutto di trasformare piÃ¹ rapidamente la ricerca in tecnologia, e la tecnologia in applicazioni che qualcuno usa davvero.

â??

lavoro

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Settembre 15, 2026
Autore
redazione